

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 23 Ottobre 2025

Pomodoro, l'Anicav lancia l'allarme Sud

«Prezzi ancora alti, comparto messo a dura prova»

Controsorpasse dell'Italia sulla Cina anche se la trasformazione del pomodoro al Sud è diminuita sensibilmente rispetto a un anno fa. Nel Mezzogiorno è scesa infatti del 5,3 per cento rispetto al 2024 per un volume complessivo di 2,71 milioni di tonnellate; al Nord, invece, il trasformato finale è stato di 3,12 milioni di tonnellate, con un aumento in termini percentuali del 27,6 per cento rispetto allo scorso anno.

Questi, in sintesi, i dati più significativi relativi alla campagna di trasformazione del pomodoro forniti dall'Associazione nazionale industriali conserve alimentari (Anicav). In termini assoluti il saldo, a fronte di 78.695 ettari messi a coltura, è stato di 5,8 milioni di tonnellate di prodotto trasformato, un dato, quest'ultimo, in leggero aumento rispetto al 2024, ma comunque inferiore (meno 10 per cento circa) rispetto a quanto era stato programmato.

Il dato più incoraggiante a livello globale è che l'Italia è ritornata al secondo posto tra i Paesi trasformatori dopo gli Stati Uniti. Lasciato alle spalle il colosso asiatico che, dopo l'exploit degli anni scorsi, ha ridotto drasticamente le produzioni in conseguenza delle difficoltà legate principalmente al mantenimento del mercato estero.

L'industria ha dovuto fare i conti con un incremento sostanziale dei prezzi del pomodoro rispetto a quanto preventivato, sia nel bacino Nord — dove l'elevato grado Brix ha determinato un indice di pagamento positivo, provocando un incremento del prezzo della materia prima rispetto al contrattato — che in quello Centro Sud, dove, a causa delle difficoltà di approvvigionamento idrico, in particolare nell'areale foggiano, e di comportamenti distorsivi in fase di approvvigionamento della materia prima, il pomodoro ha registrato incrementi fino al 40 per cento rispetto al prezzo medio programmato.

La campagna è stata, inoltre, caratterizzata da un peggioramento delle rese agricole che hanno registrato la performance più negativa degli ultimi cinque anni. Per il pomodoro pelato intero, prodotto caratteristico del made in Italy, il calo delle rese agricole, associato a quello delle rese industriali, ha portato ad una riduzione della produzione di oltre il 20.

Commenta il presidente di Anicav Marco Serafini: «Quella appena conclusa è stata una campagna particolarmente lunga e complessa. Lo sfasamento dei tempi di maturazione della materia prima ha comportato un allungamento dei periodi di trasformazione. Le aziende, in particolare al Centro Sud, non sono mai riuscite a lavorare a pieno regime con una perdita importante delle economie di scala. Inoltre gli incrementi del prezzo pagato per il pomodoro, che rimane il più alto al mondo, hanno creato situazioni distorsive del mercato rischiando seriamente di mettere in crisi il comparto». Aggiunge il direttore generale Giovanni De Angelis: «Il comparto è messo a dura prova dalle situazioni spesso non semplici dei mercati di sbocco e delle politiche daziarie statunitensi. Resta prioritario un recupero del dialogo di filiera tra parte agricola e parte industriale. L'Interprofessione rimane uno strumento utile e fondamentale ma, in particolare nel Bacino Centro Sud, stenta a decollare per la difficoltà di dialogo tra le parti, per cui è necessaria una ridefinizione del perimetro di competenza e del modello operativo alla base delle relazioni interprofessionali dove gli accordi quadro restano l'elemento indispensabile e centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gimmo Cuomo